

LE ISCRIZIONI  
CON FUNZIONE DIDASCALICO-ESPLICATIVA  
COMMITTENTE, DESTINATARIO,  
CONTENUTO E DESCRIZIONE DELL'OGGETTO  
NELL'*INSTRUMENTVM INSCRIPTVM*

ATTI DEL VI INCONTRO *INSTRUMENTA INSCRIPTA*

Aquileia (26-28 marzo 2015)

a cura di Maurizio Buora e Stefano Magnani

Con la collaborazione di:

LABORATORIO DI EPIGRAFIA  
GRECA E LATINA  
UNIVERSITÀ DI UDINE

Con il sostegno di:

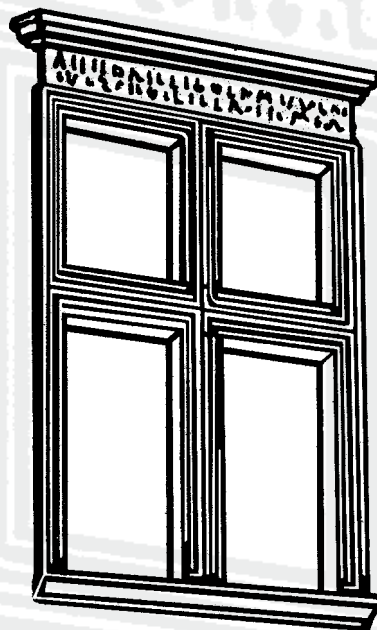


FONDAZIONE **AQUILEIA**

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE  
CASA BERTOLI - AQVILEIA



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA



# ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti  
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

# LXXIII

EDITREG TRIESTE 2016

---

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche  
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

---

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc  
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:  
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:  
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,  
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela  
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

## EDITORIALE

*Il Centro di Antichità Altoadriatiche da sempre è stato presente e attivo nella valorizzazione e nella promozione del patrimonio epigrafico aquileise: così, a partire dal Duemila, ha sostenuto la pubblicazione di due guide di alto livello scientifico destinate ad accompagnare i visitatori del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo Paleocristiano di Monastero: al primo è dedicato il volume 50° della rivista, curato dal compianto Giovanni Lettich; al secondo il volume 3° della serie “Monografie” curato da Giuseppe Vergone, sotto la guida di chi scrive.*

*Il volume 4° della serie “Monografie”, curato da Fulvia Mainardis e intitolato Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia, costituisce, invece, un esauritivo aggiornamento alle conoscenze epigrafiche della città carnica.*

*Il Centro ha inoltre avviato una campagna di schedatura e documentazione fotografica del patrimonio epigrafico paleocristiano aquileiese conservato presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale, ancora in larga parte inedito.*

*Immediata perciò è stata la decisione di accogliere tra i numeri della rivista gli Atti del “VI Incontro Instrumenta Inscripta” (Aquileia, 26-28 marzo 2015), organizzato da Maurizio Buora, Stefano Magnani e Paola Ventura. Il volume che ne è uscito ha confermato la bontà della scelta: contiene 37 relazioni (oltre alla presentazione di Gino Bandelli degli Atti del precedente incontro) distribuite su oltre 580 pagine, ricche di qualità.*

*In questo tempo di crisi (e non solo economica) che attanaglia il nostro mondo “archeologico” l’edizione di un volume così ricco, nato dalla sinergia di Enti e Istituzioni diversi, rappresenta uno stimolo per continuare sulla strada intrapresa: promuovere Aquileia e il suo patrimonio.*

prof. Giuseppe Cuscito



*Giuseppe Cuscito*  
Direttore della rivista  
“Antichità Altoadriatiche”



## INDICE

Premessa dell'Amb. Antonio Zanardi Landi ( <i>Presidente della Fondazione Aquileia</i> ) .....	p.	11
Nota introduttiva dei curatori .....	»	13
Diario dei lavori .....	»	15

### PRESENTAZIONE DEL VOLUME *INSTRUMENTA INSCRIPTA V*

GINO BANDELLI, <i>Presentazione del volume Instrumenta inscripta V</i> .....	»	21
--	---	----

### GLI ATTI

MANFRED HAINZMANN, <i>Premessa</i> .....	»	35
MARC MAYER, <i>Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum</i> .....	»	39
SIMONA MARCHESINI, <i>Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista</i> .....	»	57
JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ, <i>Sellar para qué?</i> .....	»	73
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI, <i>Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare</i> .....	»	91
DANIELA RIGATO, MANUELA MONGARDI, <i>Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari</i> .....	»	101
FRANCESCA ELISA MARITAN, <i>Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino</i> .	»	131
SILVIA CIPRIANO, <i>Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal Piazzale della Cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati</i> .....	»	145
CARLA CORTI, <i>Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura</i> .....	»	159
PAOLA CAVALIERE, DANILA PIACENTINI, <i>Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro</i> .....	»	177

ROSSANA DE SIMONE, <i>Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici</i> .....	p.	187
FRANCESCA OLIVERI, <i>Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia</i> .....	»	205
LUIGI VECCHIO, <i>Un gruppo di 'pesi da telaio' iscritti da Velia</i> .....	»	227
STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana</i> .....	»	249
FRANCO LUCIANI, TOMASO LUCHELLI, <i>Pondera exacta ad Castoris</i> .....	»	265
MARIA SUTTO, <i>I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	»	291
MARINA VAVASSORI, <i>Osservazioni sulla statera del Museo Archeologico di Bergamo</i> .....	»	315
FULVIA MAINARDIS, <i>La collezione di pesi romani del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste</i> .....	»	327
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Un possibile stampo per anfore e altri stampi per pane di età mediobizantina dal museo di Bursa</i> .....	»	351
REINHOLD WEDENIG, <i>Angaben zu Inhalt und Gewicht auf römerzeitlicher Gefäßkeramik in Noricum</i> .....	»	359
ELISA ZENTILINI, <i>Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi d'Italia a Verona</i> .....	»	375
BRUNELLA PORTULANO, <i>Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda</i> .....	»	385
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Alcune iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	»	393
PAOLA MAGGI, STEFANO MAGNANI, <i>Frammenti in terra sigillata da Aquileia recanti bolli e graffiti</i> .....	»	397
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Una patera cnidia con scena erotica</i> .....	»	411

GIULIA BARATTA, <i>Non solo immagini: didascalie e testi epigrafici nelle serie ceramiche di Gaius Valerius Verdullus con scene di gare circensi e combattimenti gladiatori</i> .....	p.	425
CRISTINA GIRARDI, <i>Le raffigurazioni di divinità con didascalia su terra sigillata. Alcune considerazioni</i> .....	»	439
VALENTINA MANTOVANI, <i>Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri</i> .....	»	453
SILVIA BRAITO, <i>Iscrizioni di produzione sulle “Lastre Campana”: il caso di Annia Arescusa</i> .....	»	465
MARIA TURCHIANO, FRANCESCA GIANNETTI, <i>Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione</i> .....	»	479
ALFREDO BUONOPANE, <i>Gladiatorum paria con didascalie su instrumentum: alcune considerazioni in margine a un elemento di cerniera bronzea rinvenuto a Bologna</i> .....	»	497
CHRISTOPHE SCHMIDT HEIDENREICH, <i>Un cas particulier des inscriptions à fonction explicative et didactique : les inscriptions sur militaria</i> .....	»	511
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Ghiande missili iscritte di età ellenistica nella collezione privata di Berna Oğuz di Izmir (Turchia)</i> .....	»	521
GIULIA MARSILI, <i>Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo-antica: tipologie e funzioni</i> .....	»	529
ANGELA BORZACCONI, FABIO PAGANO, <i>Oggetti iscritti nella realtà funeraria del Friuli longobardo</i> .....	»	555
FEDERICA SCICOLONE, <i>Objects into Verses: Visual Representations of Instrumenta and their Poetic Descriptions</i> .....	»	563
ANGELA DONATI, <i>Conclusioni</i> .....	»	573
Norme redazionali .....	»	578





## PREMESSA

*Aquileia è nota a tutti non solo per le testimonianze archeologiche della città romana o per la basilica cristiana, ma anche per lo straordinario patrimonio epigrafico che il suo suolo ha restituito.*

*Passeggiando lungo le gallerie del Museo, ci si immerge in un'atmosfera suggestiva e le centinaia di iscrizioni che vi sono conservate ci illustrano molteplici aspetti della vita degli antichi abitanti di Aquileia e di quello che essi pensavano di trovare dopo la morte.*

*Accanto a questa scrittura vi sono tuttavia moltissime altre scritture, ben meno monumentali, apposte su diverse categorie di oggetti d'uso, che hanno certamente un valore documentario non inferiore e spesso un'immediatezza e una vivacità incomparabile.*

*Il VI Incontro sugli Instrumenta Inscripta, svoltosi ad Aquileia nel 2015, porta un importante contributo in questo settore di studi, mostrando una volta di più come l'utilizzo della scrittura fosse in età romana veramente pervasivo, forse molto più di quanto un profano potrebbe comunemente credere.*

*È dunque con piacere che la Fondazione Aquileia ha aderito all'invito degli organizzatori a sostenere la pubblicazione dei ricchissimi Atti dell'Incontro che, attraverso l'allargamento nello spazio e nel tempo dei singoli casi di studi, inseriscono le testimonianze di Aquileia in un contesto ben più ampio e costituiscono un tassello importante per la conoscenza degli usi e costumi degli antichi Romani e, in particolare, degli antichi Aquileiesi.*

Amb. Antonio Zanardi Landi  
*Presidente della Fondazione Aquileia*

Cristiano Tiussi  
*Direttore della Fondazione Aquileia*



## NOTA INTRODUTTIVA DEI CURATORI

*Il presente volume raccoglie gli atti del VI incontro Instrumenta inscripta, svoltosi ad Aquileia dal 26 al 28 marzo 2015; esso si pubblica con il determinante sostegno della Fondazione Aquileia, cui va il nostro più sentito ringraziamento.*

*Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla serie di colloqui inaugurata a Pécs nel 1991, che ha stimolato e rinnovato l'attenzione degli specialisti, il campo di analisi dell'instrumentum inscriptum si è enormemente ampliato e abbraccia quasi tutti i generi che fanno parte della così detta cultura materiale antica, le cui tracce sono sopravvissute fino ai nostri giorni. Mentre in passato è stato indagato in gran parte l'ambito dei marchi di fabbrica – su cui le ricerche continuano e per cui la specificazione delle aree di commercializzazione e gli eventuali rapporti dei fabbricanti tra loro e con le “élites” dominanti rimangono sempre un terreno privilegiato di studio –, di recente sono stati sviluppati altri settori di ricerca, che mirano ad approfondire, ad esempio, il contesto più propriamente privato, prendendo in considerazione l'ampia gamma di indicazioni di proprietà e di funzionalità che caratterizzano il vasto mondo degli oggetti.*

*Da questa constatazione, proseguendo nella scelta di individuare obiettivi tematici specifici adottata negli ultimi convegni della serie Instrumenta inscripta, in una riunione preliminare all'incontro aquileiese si è concordato con Manfred Hainzmann di concentrare l'attenzione sulla funzione didascalico-esplicativa delle iscrizioni su instrumentum; ovvero su quei testi, a volte di una essenzialità estrema, il cui scopo era originariamente quello di fornire informazioni circa il committente, il destinatario, il contenuto dell'oggetto stesso o una sua descrizione.*

*L'incontro non ha avuto la pretesa di esaurire uno o più campi di indagine, ma ha inteso proporre alcuni che ultimamente si sono rivelati molto promettenti. Tra questi, segnaliamo quello dei pesi da telaio, riconducibile ad aspetti quanto mai privati, connessi da un lato con la lavorazione domestica della lana (lanam fecit...) e dall'altro con i settori della produzione laterizia o ceramica in genere. Sarà quanto mai interessante, quando saranno pubblicate ulteriori ricerche di ambito regionale, verificare se esistano linee di tendenza uniformi per periodi o aree, oppure se in questo caso vi siano soluzioni ed evoluzioni locali diverse. Una dialettica o forse più rettamente una giustapposizione tra pubblico e privato sembra in qualche modo individuabile nell'ampio settore dei pesi, sia in pietra sia in metallo. Si tratta di oggetti che per moltissimo tempo sono stati trascurati o che non sono emersi dal puro ambito*

*dell'antiquaria e che sembrano in grado di offrire, invece, informazioni e spunti di grande interesse. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda le sigle di produzione incise sui blocchi lapidei, per il cui studio è auspicabile la creazione di ampi cataloghi e database.*

*Accanto a queste “nuove” linee di ricerca compaiono in questa raccolta interventi di carattere più tradizionale, comunque ricchi di stimoli e di interesse, quali i contributi sulle anfore, sulla ceramica (pure con angolazioni di novità), sulle ghiande missili etc.*

*Astraendosi dall'analisi delle singole categorie di oggetti iscritti, alcuni saggi affrontano nelle sue diverse forme il tema della comunicazione implicita nel testo iscritto. Si delinea in tal modo l'ampia gamma delle relazioni identificabili tra il messaggio trasmesso dal testo, il supporto e la presenza di eventuali immagini. In un sottile gioco allusivo, tale rapporto sussiste persino quando gli instrumenta risultano figurati su monumenti di diversa natura, ma pur sempre accompagnati da epigrammi descrittivi. Va infine sottolineato l'apporto che lo studio dell'instrumentum inscriptum può riservare nel contesto degli studi linguistici, con applicazioni che oltrepassano l'ambito espressivo del latino per arrivare a lingue e scritture “frammentarie”, come nei casi dell'etrusco e del retico. In tale direzione, siamo particolarmente lieti di accogliere nel volume una serie di contributi che oltrepassano l'originaria definizione di Instrumenta inscripta Latina, allargando l'orizzonte alle esperienze al mondo greco e soprattutto alle realtà fenicie e puniche, e che costituiscono un carattere indubbiamente peculiare di questo volume.*

Maurizio Buora - Stefano Magnani

## VI INCONTRO INSTRUMENTA INSCRIPTA

### Comitato scientifico

MAURIZIO BUORA (Società Friulana di Archeologia)

STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine)

PAOLA VENTURA (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

### GIOVEDÌ 26 MARZO

- 9.<sup>25</sup> M. HAINZMANN (Graz), *Premessa*
- 9.<sup>50</sup> M. MAYER (Barcelona), *Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum*
- 10.<sup>15</sup> J. REMESAL RODRÍGUEZ (Barcelona), *Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20*
- 11.<sup>00</sup> S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova), *Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare*
- 11.<sup>25</sup> D. RIGATO, M. MONGARDI (Bologna), *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiane: indagini preliminari*
- 11.<sup>50</sup> F. E. MARITAN (Venezia), *Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino*
- 12.<sup>15</sup> S. CIPRIANO (Padova), *Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria*
- 12.<sup>40</sup> C. CORTI (Modena), *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*
- 16.<sup>00</sup> G. BANDELLI (Trieste), *Presentazione del volume Instrumenta inscripta V*
- 16.<sup>55</sup> F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia), *Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione*
- 17.<sup>20</sup> D. PATTI (Enna), *Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*
- 17.<sup>45</sup> P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma), *Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto "Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro"*
- 18.<sup>10</sup> R. DE SIMONE (Enna), *Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici*
- 18.<sup>35</sup> F. OLIVIERI (Palermo), *Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia*

## VENERDÌ 27 MARZO

- 9.<sup>00</sup> F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia), *Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo*
- 9.<sup>25</sup> M. SUTTO (Padova), *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- 9.<sup>50</sup> M. VAVASSORI (Bergamo), *Osservazioni sulla statera del Museo archeologico di Bergamo*
- 10.<sup>15</sup> R. WEDENIG (Graz), *Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römertzeitlichen Kleinfunden aus Österreich*
- 11.<sup>00</sup> S. MAZZOCCHIN (Padova), *Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana*
- 11.<sup>25</sup> R. SCOPACASA (Exeter), *Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)*
- 11.<sup>50</sup> L. VECCHIO (Salerno), *Pesi da telaio e pondera da Velia*
- 12.<sup>15</sup> S. BRAITO (Verona), *Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana*
- 12.<sup>40</sup> E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Ödemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere*
- 15.<sup>00</sup> E. ZENTILINI (Verona), *Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona*
- 15.<sup>25</sup> V. MANTOVANI (Padova), *Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri*
- 15.<sup>50</sup> C. GIRARDI (Graz), *Le raffigurazioni di divinità con didascalie su terra sigillata*
- 16.<sup>15</sup> F. MAINARDIS (Trieste), *Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste*
- 17.<sup>00</sup> G. BARATTA (Macerata), *Il circo di terracotta: gli aurighi di Gaius Valerius Verdullus*
- 17.<sup>30</sup> A. BUONOPANE (Verona), *L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori*
- 17.<sup>50</sup> Ch. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève), *Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur militaria*
- 18.<sup>15</sup> D. TONČINIĆ (Zagreb), *Instrumenta Tiluriensia*
- 18.<sup>40</sup> E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)*

## SABATO 28 MARZO

- 9.<sup>30</sup> G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa), *I numerali nelle notae lapidicinae di Luna. Alcune riflessioni*
- 9.<sup>55</sup> G. MARSILI (Bologna), *Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni*
- 10.<sup>20</sup> D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona), *Un frammento di tabula in terracotta con iscrizione corsiva ante cocturam dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, Hispania Citerior)*
- 10.<sup>45</sup> L. ZERBINI (Ferrara), *Iscrizioni e titoli picti nel carico della nave romana di Comacchio*
- 14.<sup>00</sup> F. SCICOLONE (London), *Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments*
- 14.<sup>25</sup> S. MARCHESINI (Verona), *Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista*
- 14.<sup>50</sup> M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traianea*
- 15.<sup>15</sup> Presentazione dei poster:
- E. BRAIDOTTI (Udine), *Titulus pictus da un'anfora iberica dei depositi del Museo di Aquileia*
- M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Nuove iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- L. GERRI (Udine), *Alcuni inediti documenti bollati e graffiti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- A. BORZACCONI, F. PAGANO (Cividale del Friuli), *Oggetti iscritti nella ritualità funeraria del Friuli longobardo*
- B. PORTULANO (Desenzano del Garda), *Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda*
- 15.<sup>40</sup> A. DONATI (Bologna), *Considerazioni conclusive*



## SELLAR PARA QUÉ?

La epigrafía del llamado *instrumentum inscriptum* y otras veces *instrumentum domesticum*, puede dividirse en dos grandes grupos: grafitos, que son inscripciones hechas a mano alzada y que son “únicos”, aunque contengan el mismo texto, por ejemplo, el repetido *arma virumque cano* o los diversos abecedarios que conocemos.

Son textos que pueden referirse a cualquier aspecto de la vida privada o pública, desde un grafito jocoso a una *tabula cerata* reflejo de un contrato, a veces, textos y dibujos se combinan para crear una unidad expresiva <sup>1</sup>. Pueden aparecer sobre cualquier tipo de soporte o en los lugares más insospechados.

Otro grupo definible es el *instrumentum impressum*, las inscripciones obtenidas mediante la aplicación de un *signaculum*, de metal <sup>2</sup>, arcilla (*vide infra*) o madera <sup>3</sup>, sobre una superficie blanda. El mayor número de las impresiones conservadas, “sellos”, están sobre arcilla o madera. Sobre metales, como es el caso de los lingotes de plomo o cobre, a veces, el texto estaba incluido en el mismo molde con el que se le daba forma al objeto, sea el lingote mismo sea el objeto que se podía obtener del metal, como las *fistulae aquariae*. Este grupo de materiales son reflejo de una actividad económica, por cuanto son marcas que se imprimían, reiteradamente, sobre instrumentos de uso común <sup>4</sup>. Aquí nos ocuparemos de este segundo tipo, en particular de los “sellos” en ánforas olearias béticas, las conocidas como tipo Dressel 20.

Como es bien sabido fue Dressel quien sistematizó los estudios sobre este tipo de objetos partiendo, sobre todo, de los sellos impresos sobre los ladrillos de Roma y de las ánforas del Castro Pretorio y del Testaccio, formado, en su inmensa mayoría, por ánforas olearias béticas (*CIL XV, I y II*).

Como he repetido en numerosas ocasiones la epigrafía de estas ánforas se encuentra en una situación paradigmática:

- Son las ánforas más frecuentemente selladas durante el imperio romano.
- Su comercio se extendió, abundantemente, por todo el occidente romano, algunas llegaron hasta la India.
- Conocemos un centenar de centros de producción de estas ánforas. Generalmente, en cada centro productor aparecen sellos diversos.

---

\* IP. del proyecto ERC: *Production and Distribution of Food during the Roman Empire: Economic and Political Dynamics* (ERC-2013-ADG-340828).

<sup>1</sup> FUNARI 1991.

<sup>2</sup> BERNI MILLET, GOROSTEDI PI 2013; Signacula 2014.

<sup>3</sup> DJAOUI 2011.

<sup>4</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1992.

- Disponemos de la información del Testaccio, donde, además de los sellos, aparecen *tituli ticti*. Éstos informan de la tara del vaso; del peso del contenido neto en aceite; del nombre o nombres de los personajes vinculados al transporte y comercio del ánfora y de un control aduanero-fiscal que nos informa del distrito fiscal, *conventus*, desde el que se expidió el ánfora, la confirmación del peso contenido, nombre de personajes, en mi opinión vinculados al control del ánfora, nombre de lugares y la fecha de expedición del ánfora indicada mediante la data consular <sup>5</sup>.

A estas características se añade el hecho de la existencia de la base de datos del CEIPAC (<http://www.ceipac.ub.edu>) y que desde 1989 un equipo de la universidad de Barcelona, bajo el patrocinio de la Real Academia de la Historia y la dirección de los Profrs. José María Blázquez Martínez y José Remesal Rodríguez, realiza excavaciones en el monte Testaccio <sup>6</sup>. Recientemente este grupo ha obtenido un proyecto Advanced Grant del European Research Council: *Production and Distribution of Food during the Roman Empire: Economic and Political Dynamics*. En él trabajan historiadores, informáticos, matemáticos y físicos, lo que está permitiendo una expansión de nuestra base de datos y nuevos abordajes para el estudio de estos materiales <sup>7</sup>.

#### LA MATERIALIDAD DEL SELLADO

Hoy día conocemos tres matrices (*signacula*) para imprimir nuestros sellos, las tres son de arcilla. La impresión de los *signacula* ha producido sellos con letras en relieve y con letras incisas (*litteris extantibus et litteris cavis* las definió Dressel). La mayoría de los sellos tienen letras excisas. Algunos sellos incisos, por las características de las letras, parecen haber sido ejecutados con *signacula* de bronce, pero hasta el presente no se ha hallado ninguno de ellos entre los *signacula* bronceos de la Bética.

La primera matriz conocida en la Bética, en relación con las ánforas Dressel 20 <sup>8</sup>, tiene las letras en relieve, lo que produciría sellos con letras incisas (fig. 1). Sin embargo, los sellos que conocemos relacionados con esta matriz tienen todas las letras excisas, por lo que propuse la existencia de matrices con letras en relieve que eran usadas para obtener contramatrices con letras incisas y que eran éstas las que se usaron para sellar, obteniéndose los sellos con letras en relieve que conocemos. El proceso podríamos definirlo así:

---

<sup>5</sup> DRESSSEL 1878; RODRÍGUEZ ALMEIDA 1972; RODRÍGUEZ ALMEIDA 1985; REMESAL RODRÍGUEZ 1980; AGUILERA MARTÍN 2000; AGUILERA MARTÍN 2002; AGUILERA MARTÍN 2007.

<sup>6</sup> *Excavaciones arqueológicas* 1994; *Estudios sobre el monte Testaccio* 1999; *Estudios sobre el monte Testaccio* 2001; *Estudios sobre el monte Testaccio* 2003; *Estudios sobre el monte Testaccio* 2007; *Estudios sobre el monte Testaccio* 2010; *Estudios sobre el monte Testaccio* 2015.

<sup>7</sup> REMESAL *et alii* 2014; CALVANESE *et alii* 2015; MOSCA *et alii* 2015.

<sup>8</sup> Fue hallada por Bonsor en Arva, reproducida fotográficamente por Ponsich (PONSICH 1974, p. 349) y últimamente por BERNI MILLET 2008, p. 74.

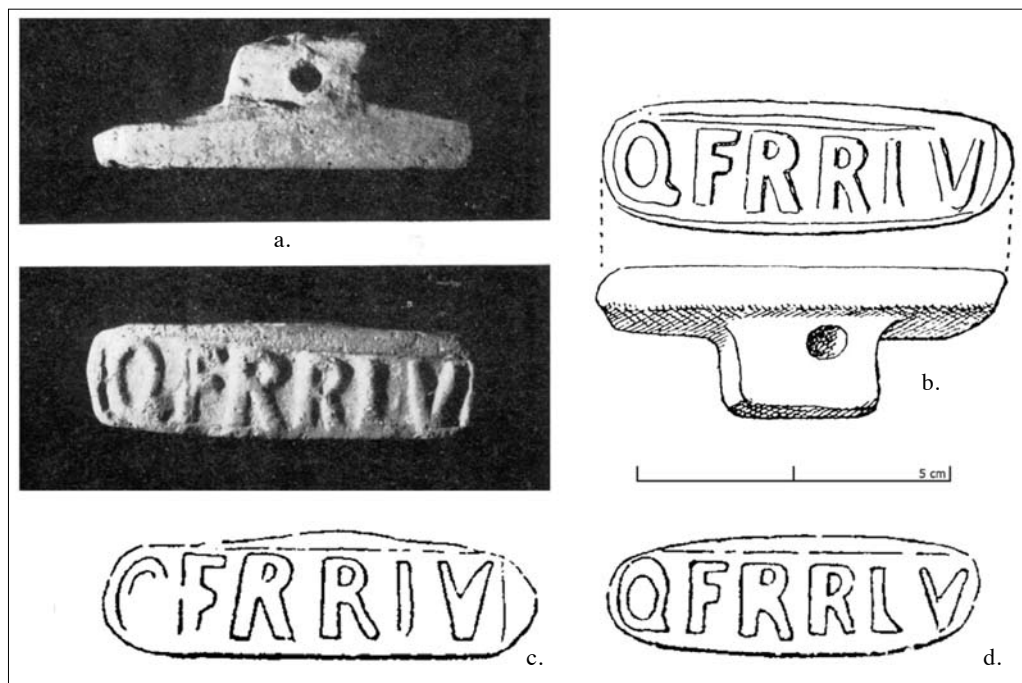


Fig. 1. Signaculum hallado en Arva.

MATRIZ (*litt. estantibus*) – CONTRAMATRIZ (*litt. cavis*) – SELLO (*litt. extantibus*).

Una observación atenta de los sellos nos permitió advertir que algunos sellos eran aparentemente iguales, pero de tamaño un poco menor. Dado que la arcilla húmeda se reduce un poco al secarse y cocerse propusimos que de un SELLO (*litt. extantibus*) se podía obtener una MATRIZ (*litt. cavis*) y con ella volver a producir un SELLO (*litt. extantibus*) pero de tamaño algo menor. Otra matriz de estas características ha sido hallada en Alcotrista (Écija) (fig. 2)<sup>9</sup>.

La segunda matriz fue hallada en “la Catria” por un aficionado, quien me permitió estudiarla directamente<sup>10</sup>. Se trata de una MATRIZ (*litt. cavis*) (fig. 3). Acudí a la alfarería de Antonio Monge de Lora del Río, con quien, hace tiempo, tuve la oportunidad de reproducir el proceso de fabricación de un ánfora Dressel 20. Ilusionadamente llegué y, rápidamente, sobre un fragmento de arcilla fresca quise imprimir con la matriz. ¿Qué

<sup>9</sup> BERNI MILLET 2008, p. 78.

<sup>10</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 2004b.



Fig. 2. *Signaculum* hallado en Alcotrista(Écija).

haces?, dijo Antonio, no se puede imprimir sobre la arcilla fresca! Efectivamente, al levantar la matriz observé que parte de la arcilla se había adherido a la matriz y que el sello aparecía con una superficie rugosa con muchos pequeños picos salientes (con el tiempo he podido observar que más de un alfarero romano actuó con la misma celeridad que yo). Para sellar hay que esperar que se haya iniciado el proceso de secado del objeto. El relieve de las letras no depende sólo de la forma de la matriz, sino de la presión que se ejerza sobre la pieza y del grado de sequedad en que se halle. En la fig. 4 puede observarse las diversas apariencias que pueden tener diversas improntas de sellos realizados con la misma matriz, poca presión produce ejemplares con letras de relieve plano, mientras que una mayor presión produce letras de mayor volumen, por tanto, separar variantes de un sello en función del relieve de las letras es inútil.

El sellado se producía un tiempo después de que se terminase la pieza. Las Dressel 20, y la mayoría de las ánforas, se realizaron en tres tiempos: producción de la panza y, más tarde, añadido del pequeño puntal que las caracteriza; producción del cuello y boca, más tarde unión de estas dos piezas, después de un cierto tiempo de secado; final-



Fig. 3. Signaculum de la Catria (Lora del Río).



Fig. 4. Diversas improntas realizadas con el signaculum de la Catria (Lora del Río).

mente añadido de las asas, y después de otro tiempo de secado, en su caso, el sellado. Generalmente las Dressel 20 fueron selladas en el asa (*in ansa*), a veces en el punto de unión del asa con el cuerpo (*in radice ansae*), rara vez en el labio (*in labro*) y, en el siglo III d.C., con cierta frecuencia, tanto en el asa como en el vientre (*in ventre*).

La frecuencia de sellado varía con el tiempo: en época de Augusto y Tiberio son muy raros los ejemplares sellados; a partir de Claudio son mucho más frecuentes; en el siglo III d.C. son aún mucho más frecuentes, pues muchas ánforas recibían hasta tres sellos. Los únicos lugares en los que podría intentar conocer la frecuencia del sellado son los hallazgos submarinos y el Testaccio por ser contextos cerrados. En última instancia no sabemos porqué unos tipos anfóricos se sellaron frecuentemente, como las Dressel 20, y otros, como las ánforas de salazones, producidas en la misma provincia, fueron raramente selladas.

LOS MÉTODOS DE PRODUCCIÓN

Las alfarerías béticas productoras de ánforas Dressel 20 están todas en las orillas de los ríos Guadalquivir (*Baetis*) y su afluente el Genil (*Singilis*) en el tramo en el que ambos eran navegable con barcos de ribera. El Guadalquivir desde Sevilla (*Hispalis*) hasta Córdoba (*Corduba*), el Genil desde su confluencia con el Guadalquivir hasta Écija (*Astigis*) ciudades cabecera de tres de los cuatro *conventus iuridici* de la Bética (fig. 5) <sup>11</sup>.

Esta peculiaridad demuestra que estas *figlinae* debían funcionar como centros artesanales independientes del *fundus* en el que se localizaban, pues habían de surtir de ánforas al aceite producido también en los *fundi* no colindantes con estos ríos, dando pie al nacimiento de una verdadera actividad artesanal. Recordemos que algunas de estas alfarerías tienen una extensión notable, la *figlina* de la Catria se extiende aún hoy por 20 hectáreas y, en algunos puntos los restos arqueológicos llegaban hasta una profundidad de 13 metros <sup>12</sup>.

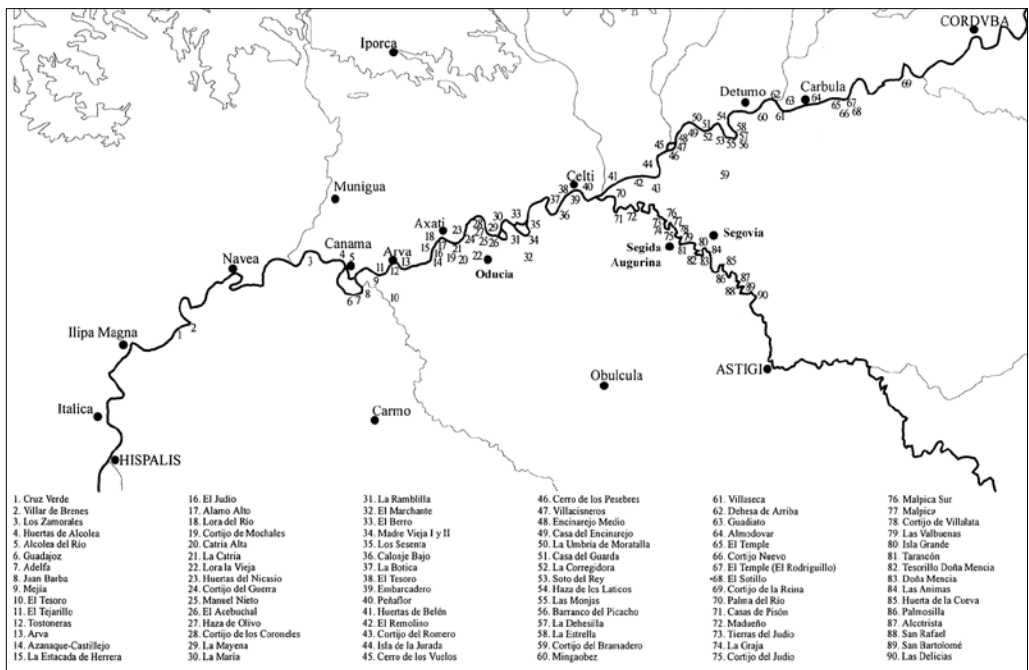


Fig. 5. Alfarerías productoras de ánforas Dressel 20 en la Bética.

<sup>11</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 2012.  
<sup>12</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1977-78.

Hace unos años propuse un modelo de funcionamiento de estas *figlinae*, la publicación posterior de unos papiros relativos al alquiler de unas *figlinae* confirmó mis propuestas y las mejoró en algunos aspectos <sup>13</sup>.

Resulta sorprendente que unas ánforas que se fabricaban contemporáneamente en multitud de sitios haya tenido una evolución tipológica tan homogénea en todos ellos a lo largo de casi tres siglos. Una excavación (inérita) realizada en el lugar llamado Malpica <sup>14</sup>, otro de los grandes centros productores, a las orillas del río Genil, ha puesto al descubierto un amplio patio al que se abrían numerosas habitaciones de tamaño muy reducido. La excavación demostró que estas habitaciones, en las que no se halló nada dentro, habían sido cuidadosamente cerradas colocando dos *tegulae* al pié de la puerta de modo que no entrase en ellas el agua de lluvia. Es decir, fueron dejadas vacías esperando poder volver a utilizarlas en un momento posterior. Este hecho me confirma en la idea de que en la Bética existían cuadrillas de alfareros ambulantes que iban realizando la producción necesaria en cada lugar en un momento determinado, así vendría a comprenderse la continua similitud de las ánforas producidas en muchos lugares.

En cuanto a la organización interna de cada *figlina* sabemos, gracias a los papiros referidos, que podían funcionar como una única unidad productiva o que los diversos hornos de uno de estos grandes complejos eran arrendados a personajes diversos.

Gracias a la información ofrecida por los sellos hallados en la *figlina Virginensis* podemos asegurar que a mediados del siglo II d.C. un individuo de nombre *C. V(irginus) C(---)* indicaba la producción de los distintos hornos con un numeral: *Vir(inensis) I a V* <sup>15</sup>. En 174 d.C. aparece ya otro personaje *I(---) S(---)* + un *cognomen* servil, por lo que podemos pensar que se produjo un cambio en la gestión de la *figlina*. Unos grafitos recientemente hallados en el Testaccio permiten conocer que a los nombres serviles que aparecen en los sellos se añaden otros *cognomina* y que algunos de los personajes conocidos ahora trabajan para uno o más de los individuos representados en los sellos por un *cognomen*. En síntesis, además, de los distintos sistemas de propiedad y explotación de las alfarerías, en la organización del trabajo sabemos que había una gradación de funciones que unas veces vemos reflejadas en los sellos y otras en los grafitos. Los grafitos sobre ánforas Dressel 20 son abundantísimos, la mayoría de ellos son números y siglas, siendo más raros los nominales, colocados sobre la panza del ánfora, rara vez podemos ponerlos en relación directa con los sellos, como el caso de la *figlina Virginensis* antes referidos, pues los grafitos nominales son muy escasos. Eran necesarias estas consideraciones generales antes de abordar el tema concreto.

<sup>13</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1980, pp. 131-136; COCKLE 1981; REMESAL RODRÍGUEZ 1991; REMESAL RODRÍGUEZ 2000b; SUNY 2010.

<sup>14</sup> PONSICH 1979, p. 128 nr. 143.

<sup>15</sup> PONSICH 1974, p. 99 n. 143; REMESAL RODRÍGUEZ 1980 pp. 136-140; BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, REMESAL RODRÍGUEZ 2015.

EL ESTUDIO DE LOS SELLOS <sup>16</sup>

Ya Dressel se enfrentó a la amplia variedad y complejidad de nuestros sellos. Supo entender que entre otros muchos elementos se encontraban formas tria nominales más o menos desarrollados, supo ver que el sello T. ATILI ASIATICI PA representaba al mismo personaje que el sello TAAPA (*CIL* XV, 2717) <sup>17</sup> de modo que organizó su corpus siguiendo el criterio de ordenar los sellos por lo que consideró la inicial del *nomen*. Ciertamente aisló algunos grupos que ordenó por otros criterios, como aquellos en los que la palabra *figlinae* o *fundi* aparecía por extenso o los sellos que podían ponerse en relación con los emperadores. Aunque Dressel defendió contra la opinión de Hirschfeld (*CIL* XII, p. 700) que eran sellos procedentes de la Bética, desconocía el lugar preciso de producción de los mismos, aunque, por las mismas fechas, Jorge Eduardo Bonsor <sup>18</sup> estaba demostrando con sus prospecciones en el valle del Guadalquivir que Dressel llevaba razón.

En 1948 Eric Birley encomendó a su alumno Maurice Henry Callender la realización de un corpus general de los sellos anfóricos hallados en Europa <sup>19</sup>, esta obra tardó muchos años en ser publicada y Callender, que había abandonado la carrera universitaria, decidió ordenar los sellos alfabéticamente <sup>20</sup>, por otra parte, mal interpretó la información dada por Dressel sobre las cronologías del Testaccio.

En 1978 se publicó mi trabajo sobre la alfarería romana de la Catria (Lora del Río, Sevilla). El estudio de los sellos de un lugar de producción concreto, con abundante material, aplicando los criterios de Dressel me permitió relacionar sellos a través del *nomen*, creando así el concepto de “familia de sellos”. En el sistema Callender, por ejemplo, el sello AAA está muy alejado del sello SAA, pero si ambos aparecen en el mismo centro productor podemos proponer que se trata de dos individuos del mismo *nomen* y *cognomen* y diverso *praenomen*. Podemos aceptar que son dos individuos de la misma familia, la cronología de dichos sellos nos ayudará a decir si son coetáneos o de generaciones diversas <sup>21</sup>. Este método de estudio ha permitido conocer mejor las relaciones entre la Bética y otras provincias del imperio <sup>22</sup> y, de un modo particular, nos ayuda a entender las peculiaridades de cada centro productor que han quedado manifiestas en los diversos modos de representación en los sellos <sup>23</sup>.

<sup>16</sup> La bibliografía sobre el tema es amplísima, algunas obras de referencia: RODRÍGUEZ ALMEIDA 1974-75; RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-78; MANACORDA 1985; HARRIS 1993; MANACORDA 1993; *Epigrafia della produzione* 1994; LIU, TCHERNIA 1994; AUBERT 2005; *Interpretare i bolli laterizi* 2005; MALFITANA 2009-12; DI STEFANO MANZELLA 2011; Signacula 2014; DI STEFANO MANZELLA 2014.

<sup>17</sup> DRESSSEL 1878.

<sup>18</sup> BONSOR 1888; BONSOR 1901; BONSOR 1931.

<sup>19</sup> CALLENDER 1948; MARTÍNEZ SANTAOLALLA 1948.

<sup>20</sup> CALLENDER 1965.

<sup>21</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1977-78.

<sup>22</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1986; REMESAL RODRÍGUEZ 1997; CARRERAS, FUNARI 1998; CARRERAS 2000; PONS 2009.

<sup>23</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1977-78; REMESAL RODRÍGUEZ 1980; REMESAL RODRÍGUEZ 1989; BERNI MILLET 2008; BAREA BAUTISTA *et alii* 2008.



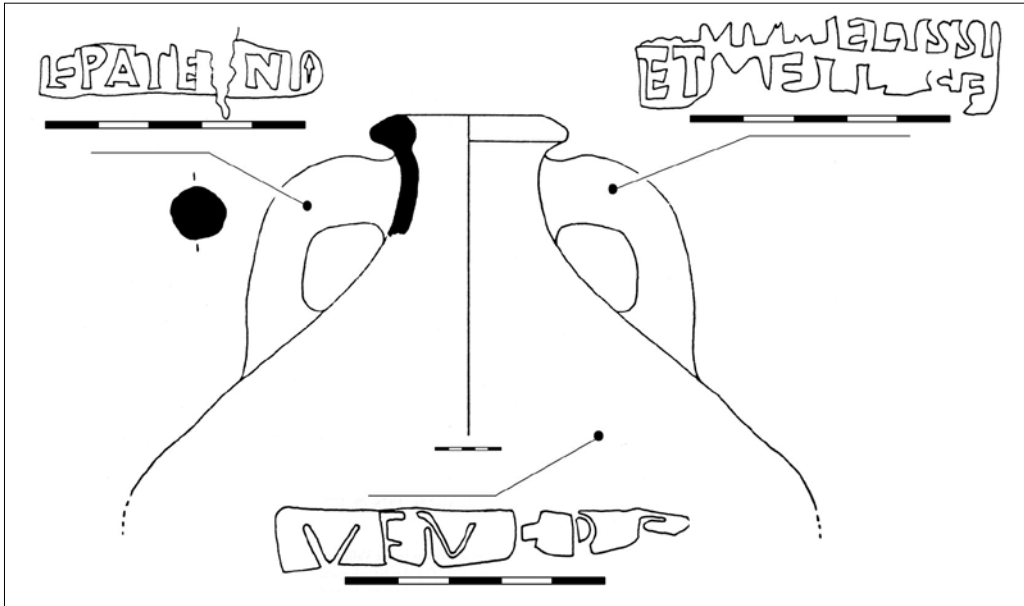


Fig. 6. Ánfora Dressel 20 hallada en Worms con su sistema epigráfico.

Quizás el modo más fácil de explicar los elementos de los sellos sea referirnos a un ánfora completa hallada en Worms datable en la primera mitad del siglo III d.C.: en un asa lleva un sello referido a unos personajes, en la otra un sello referido al lugar de producción, en el vientre del ánfora un sello referido al alfarero (fig. 6)<sup>24</sup>. Estos son los tres elementos más frecuentemente en nuestras ánforas que pueden aparecer referidos mediante tres sellos diversos, hecho más frecuente en el siglo III d.C.; mediante dos sellos diversos, en uno aparece el nombre de un personaje en el otro el del alfarero, o mediante un sello único que recoge dos o los tres elementos referidos, razón que nos obliga a estudiar los sellos individuándolos por centros de producción y por su cronología, pues hemos observado que los sistemas de sellado cambian a lo largo del tiempo.

Otro hecho significativo de los sellos en ánfora Dressel 20 es que conocemos muchas variantes distintas de un mismo sello, véanse las distintas variantes morfológicas del sello PNN, Dressel encontró 14 matrices diversas (*CIL* XV 3041 *a-o*) a las que hay que añadir aquellas a las que a los *tria nomina* se añaden otros elementos (*CIL* XV, 3041 *p-z*). ¿A qué se debe esta abundancia de variantes? ¿Cada año se hacía una nueva?

<sup>24</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1989b.

¿Cada alfarero, aunque sellara a nombre de otro, usaba una matriz distinta para distinguir su trabajo del de otro trabajador? El estudio de las variantes formales, tamaño de la matriz, tipo y dirección de las letras, ligaduras entre ellas, formas de puntuación etc. de nuestros sellos está todavía en sus inicios <sup>25</sup>.

¿QUIENES SON LOS PERSONAJES REFLEJADOS EN LOS SELLOS?

Los personajes reflejados por unos *tria nomina* nos obliga a pensar que se trataba de individuos libres. Piero Berni ha recogido en una tabla las diversas opiniones desarrolladas a lo largo del tiempo <sup>26</sup>. Generalmente se ha entendido que los *tria nomina* representan al alfarero, al dueño de la alfarería o al jefe del taller. Por mi parte he defendido, desde mis primeros trabajos, que los *tria nomina* representan al propietario del aceite envasado, naturalmente en el momento del envasado, por cuantas manos pasó luego un ánfora y su contenido es algo indefinible para nosotros. Con este concepto “propietario del aceite envasado en el momento del envasado” eludo una multitud de situaciones, pues desconocemos si los productores de aceituna, sobre todo los pequeños y medianos propietarios fabricaban su aceite o no, desconocemos cuantos productores de aceitunas disponían de recursos para elaborar su propia aceite y si ellos mismos se encargaban de su comercialización, desconocemos si existían personajes que se dedicasen a comprar aceitunas e incluso produjesen aceite en molinos que no fuesen de su propiedad, en definitiva, que bajo esta expresión se solapan varias situaciones de origen pero las engloba a todas <sup>27</sup>.

En mi opinión, cuando en los sellos aparece un individuo representado por unos *tria nomina* hay que desvincular estos *nomina* del ámbito de la producción del ánfora y entender que son quienes encargaron la fabricación del ánfora, aunque, en algunos casos, ellos fueran al mismo tiempo los propietarios de las *figlinae*, que en la Bética, sólo podían ser los individuos cuyas propiedades lindasen con los ríos Guadalquivir y Genil en su tramo navegable. En defensa de esta opinión creo que hay dos argumentos fundamentales: en nuestros sellos aparecen añadidos a los *tria nomina* las connotaciones relativas a la alfarería y a los productores del ánfora, como he señalado, bien todo sintetizado en una única matriz, bien aplicando a un ánfora dos o más sellos con contenidos diversos. Otro argumento fundamental es que cuando podemos identificar a estos personajes nos encontramos que en los sellos están referidos desde emperadores hasta miembros del *ordo decurionum*.

En el caso de la Bética el ejemplo más notorio sería el de los *Fulvii* del *municipium flavium arvense* (El Castillejo. Alcolea del Río, Sevilla) raros personajes que intervienen en todo el proceso. Una inscripción hallada en este lugar (*CIL* II, 1064):

---

<sup>25</sup> BERNI 2008, pp. 88-125.

<sup>26</sup> BERNI 2008, pp. 23-31; BAREA BAUTISTA *et alii* 2008

<sup>27</sup> REMESAL 1998.

*Q(uinto) Fulvio Q(uinti)*  
*Fulvi Attiani f(ilio)*  
*Q(uinti) Fulvi Rustici n(epoti)*  
*Gal(eria) Carisiano*  
*patrono et*  
*pontifici ob me*  
*rita centuriae*  
*Ores Manes*  
*Halos Erques*  
*Beres Arvabores*  
*Isines Isurgut*  
*in locum quem ordo m(unicipum) m(unicipii)*  
*F(lavii) A(rvensis) d(ecrevit) posuerunt d(ecreto) d(ecurionum)*

permite conocer a un notable personaje del municipio a quien un grupo de *centuriae* dedican la inscripción, se viene entendiendo que estas *centuriae* son unidades agrícolas. En mi opinión, esta inscripción debe datarse en la 2ª mitad del siglo II d.C.

Entre los *tituli picti* del Testaccio, en posición beta, lugar donde se indican los nombres de los personajes relacionados con el transporte y comercio de las ánforas, aparecen (CIL XV, 3876):

*Fulviorum II Chari*  
*sianorum et Rogati*

recientemente, en nuestras excavaciones en el Testaccio<sup>28</sup>, hemos encontrados de nuevo a estos personajes con datación segura entre 174 y 179 d.C. Conocemos ahora a dos personajes de esta familia de *cognomen Carisianum* y a uno nuevo de *cognomen Rogatum*.

Al mismo tiempo en Arva se han encontrado los sellos QFVLN y QFR + nombre de *figlina*<sup>29</sup>. QFVLN puede desarrollarse, con seguridad, *Q. Ful(vius) N(---)*<sup>30</sup>, por lo que nos atrevemos a desarrollar QFR como *Q. Ful(vius) R(ogatus? Rusticus?)*, ambos *cognomina* se conocen en la familia. Para los ejemplares QFR+nombre de *figlina* tenemos dataciones seguras en el Testaccio en época severiana, pero no sabemos cuando empezaron a producirse estos sellos. Es probable que sean referibles al *Rogatus* que aparece en los *tituli picti* del Testaccio o a un otro descendiente de esta familia. Tampoco podemos definir con exactitud cual de los dos *Carisiani*, referidos en los *tituli picti*, es el representado en la inscripción de Arva.

<sup>28</sup> BLÁZQUEZ MARTINEZ, REMESAL RODRÍGUEZ 2015.

<sup>29</sup> PONSICH 1974, p. 155 n. 64. CIL XV, 2869.

<sup>30</sup> Un ejemplar hallado en el Testaccio (CIL XV, 2897) permite leer el *cognomen* como NIC(---).

El problema estriba en “identificar” a individuos a través de tres letras. Hay casos en los que disponemos, entre las muchas matrices, de ejemplares trilaterales y otras en las que el nombre aparece desarrollado. Citaré, por ejemplo, el caso de CSP del que junto a estos ejemplares, en el yacimiento submarino de Port-Vendres II, disponemos de ejemplares con el nombre plenamente desarrollado C. SEMPRONI POLYCLITI, es más, entre las muchas variantes disponemos de ejemplares en los que sólo aparece el *cognomen* POLYCLITI<sup>31</sup>. Por otra parte, esto nos obliga a pensar que algunos sellos, en los que aparece sólo un *cognomen*, están reflejando unos *tria nomina* y, por tanto a individuos de origen libre o libertino, tal vez, por la presencia de *cognomina* de origen griego. Un caso semejante sería el de los sellos AMETISTI<sup>32</sup> y C. VALERI AMETISTI<sup>33</sup>.

En el caso de que conozcamos ejemplares en los que los *tria nomina* estén parcialmente desarrollado podemos, en algunos casos, siguiendo las reglas de la onomástica latina, desarrollar los nombres, por ejemplo, en el caso del *nomen Aemilium* en los sellos LAEMRVST = *L. Aem(ilius) Rust(icus?)*. De todos modos hay que estar muy atentos pues conocemos muchas ligaduras que pueden tener un significado polisémico, por ejemplo, LV que puede ser leída tanto LV(---) como VL(---) en el ejemplar NERVAEL^VP<sup>34</sup>. De todos modos, hay que estar muy atentos y no pretender desarrollar elementos para los que no tengamos argumentos bien definidos. Jean Jacques tuvo la osadía de desarrollar todos los sellos en los que consideró la F, como indicación de un *nomen*, como *F(abius)*<sup>35</sup>, como si no existiesen otros *nomina* latinos iniciados con la letra F(---).

He criticado en más de una ocasión este error, que puede conducirnos a crear falsos históricos, el más notorio de ellos es la conversión del sello PAH en *P(ublius) A(elius) H(adrianus)*<sup>36</sup>, que ha llevado a Antonio Caballos Rufino a escribir cosas inapropiadas<sup>37</sup>.

En dos ocasiones me he atrevido a desarrollar el *nomen* de algunos sellos. En un caso los sellos LFCCVFS, que he propuesto desarrollar como *L. F(abius) C(ilo) C(larissimus) V(ir) F(iglina) S(calensia)*. El desarrollo FS como *F(iglina) S(calensia)* es seguro, pues estos sellos han aparecido en dicha *figlina*<sup>38</sup>. El desarrollo CV como *clarissimus vir* es algo puesto de manifiesto por Daniele Manacorda en las ánforas africanas<sup>39</sup>, propuesta que he aceptado. Las razones por las que he desarrollado LFC

<sup>31</sup> COLLS *et alii* 1977; recensión en REMESAL 1979.

<sup>32</sup> CARRERAS, FUNARI 1989.

<sup>33</sup> PONSICH 1979, p. 149, n. 11.

<sup>34</sup> PONSICH 1979, p. 46, n. 83.

<sup>35</sup> JACQUES 1990. Seguido por CHIC GARCÍA 1994b.

<sup>36</sup> CHIC GARCÍA 1993.

<sup>37</sup> CABALLOS RUFINO 1990, p. 42; CABALLOS RUFINO 2001, p. 75, nota 14, donde corrige la lectura de Chic añadiendo nuevas atribuciones, ahora, por haber aparecido un sello leído PAN lo convierte en un *Amnius* y continúa bautizando a otros personajes.

<sup>38</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 1989a; BAREA *et alii* 2008.

<sup>39</sup> MANACORDA 1976-77; MANACORDA 1983.

como *Lucius Fabius Cilo* son: es un sello de época severiana, fecha en la que vivió este personaje, se ha propuesto que fuese de origen bético y creo haber aportado, *a posteriori*, argumentos que ayudarían a aceptar esta propuesta<sup>40</sup>. Son los sellos que se produjeron en un mayor número de *figlinae*<sup>41</sup>. Son uno de los sellos más frecuentes en el Testaccio en época severiana, también alcanzaron una gran difusión en el *limes* germano<sup>42</sup>. Pero si el lector no acepta estas consideraciones, como hizo Van der Werff<sup>43</sup>, estaré de acuerdo con él en que carezco de argumentos definitorios seguros para esta propuesta.

El otro caso se trata de los sellos IIMVSETPR y PMSC hallados en “Casa de Pisón”, lugar identificado como la *figlina ceparia*<sup>44</sup>, para los que propongo las lecturas *II(duorum) Mu(---) S(---) et Pr(---)* o *P(---) R(---)* y *P. M(---) S(---) C(eparia)*. Genaro Chic había propuesto desarrollarlo como *P. M(ussidius) S(empronianus)* basándose en la existencia de un *signaculum aeneum* con el nombre de este personaje hallado en un lugar alejado al centro de producción de estos sellos<sup>45</sup>. Por mi parte, he propuesto la lectura *P. M(ummius) S(ecundinus)*, porque sabemos que la *figlina* donde se produjeron estos sellos fue confiscada por Severo y que el nombre de este personaje, perteneciente a una notable familia senatorial, fue uno de los ejecutados por Severo<sup>46</sup>, pero, igualmente, carecemos de argumentos seguros para esta atribución y en las investigaciones futuras tendremos que seguir abiertos a otras posibles lecturas, insisto, tomar como definitivas y seguras estas lecturas puede llevarnos a construir falsos históricos.

Tras estas consideraciones podemos volver a nuestra pregunta ¿porqué se sellaba?

Una consideración previa: Son las ánforas olearias: adriáticas, brindisinas, béticas y africanas las más frecuentemente selladas. ¿Obedece esto a una cuestión particular? ¿Tiene algo que ver el contenido, aceite, con la frecuencia del sellado? Las ánforas olearias béticas empezaron a ser selladas, frecuentemente, a partir del principado de Claudio, quien, como sabemos, fue el primero en establecer normas de larga duración para favorecer el abastecimiento de Roma<sup>47</sup>.

Si se acepta, como he defendido, que los *tria nomina* en nuestro sellos representan “al propietario del aceite envasado en el momento del envasado”, desvinculando así las funciones de productor de ánforas, productor de aceite y envasador de aceite (aunque en algunos casos un individuo pudiese actuar en más de una de estas esferas) los sellos *tria nominales* indicarían el nombre del personaje que encargó la fabricación del ánfora.

<sup>40</sup> REMESAL RODRÍGUEZ 2000a, p. 149.

<sup>41</sup> BERNI 2008, pp. 577-578, nn. 1011-1051, con las referencias a los lugares de producción.

<sup>42</sup> REMESAL 1986; REMESAL 1997.

<sup>43</sup> VAN DER WERFF 1995.

<sup>44</sup> PONSICH 1979 p. 171, n. 47.

<sup>45</sup> CHIC GARCÍA 1994a, en part. pp. 107-108.

<sup>46</sup> SHA, *Severus*, 12-13.

<sup>47</sup> Suet., *Claud.*, 18, 2; Gaius, 1, 32c.

De todos modos, los sellos sólo tienen significado en el lugar donde se produjeron ¿Quién podía descifrar uno de estos complejos sellos, en los que se aglutinan informaciones tan diversas y de forma tan críptica, en el lugar de recepción? Además no todas las ánforas se sellaban. Entre su fabricación y su uso debía pasar algún tiempo ¿Se sellaba para identificar lotes de las ánforas encargadas por tal o cual individuo? ¿Las no selladas, o selladas con el nombre de la *figlina*, eran las producidas libremente por la *figlina* en previsión de la posible demanda, por individuos que no habían hecho un contrato previo? Independientemente de contratos preestablecidos, los productores de ánforas podían calcular de un modo aproximado, conociendo el área de producción en torno a ellas, la cantidad de envases necesarios en cada lugar. Sabemos, por una serie de grafitos *ante cocturam*, que las ánforas se produjeron todos los meses del año <sup>48</sup>. Además del stock preestablecido antes del inicio de la recogida de la aceituna, a inicios del invierno, cuando se comenzaba a recoger la aceituna y transformarla en aceite, disponían ya de una información más precisa sobre el volumen de la cosecha de cada año, cuya exportación comenzaba a inicio de la primavera, periodo en que se iniciaba el tiempo de *mare apertum*. Durante los meses de *mare apertum* se podían seguir produciendo ánforas, bien para completar las exigencias del año, bien para crear el stock del año siguiente.

Hace años, me pregunté si los sellos podían tener también un carácter de control fiscal por parte de la administración romana. El análisis estadístico de los sellos hallados en nuestras excavaciones en el Testaccio pone de manifiesto que la mayoría de los ejemplares se acomodan a la llamada curva de Pareto, sin embargo algunos sellos, aquellos hallados en mayor número, no siguen esta constante matemática <sup>49</sup>. Ello puede deberse, simplemente, a que eran individuos que alcanzaron un volumen de negocio muy superior a la media. La pregunta es: ¿se debe sólo a la existencia de algunos individuos privados con mayor capacidad económica o eran individuos que tenían una particular relación con el aprovisionamiento de Roma y del ejército?

El lector habrá comprobado que tampoco dispongo de una respuesta segura, espero al menos haber planteado algunas cuestiones.

Si bien aquí sólo he hecho referencia a la problemática de los sellos, no cabe duda, de que la respuesta sólo podrá venir del estudio, al mismo tiempo, de los otros elementos epigráficos de las ánforas: *tituli picti* y grafitos. En este sentido, esperamos que la información obtenida con nuestros trabajos en el Testaccio y la puesta en marcha del proyecto EPNNet ayude a resolver estas cuestiones.

<sup>48</sup> BERNI 2008, p. 36.

<sup>49</sup> RUBIO CAMPILLO *et alii* (en prensa).

## BIBLIOGRAFIA

- AGUILERA MARTÍN 2000 = A. AGUILERA MARTÍN, *Los tituli picti δ del convento astigitano en el primer tercio del s. III d.C.* in *Ex Baetica Amphorae* 2000, pp. 1231-1240.
- AGUILERA MARTÍN 2002 = A. AGUILERA MARTÍN, *Il monte Testaccio y la llanura subaventina. Topografía extra portam Trigemina*, Roma.
- AGUILERA MARTÍN 2007 = A. AGUILERA MARTÍN, *Evolución de los tituli picti δ de las ánforas Dressel 20 entre mediados del s. I y mediados del s. III*, in *Acta XII congressus Internationalis epigraphiae graecae et latinae* (3-8 septiembre 2002), Barcelona, pp. 15-22.
- AUBERT 2005 = J.-J. AUBERT, *L'estampillage des briques et des tuiles: une explication juridique fondée sur une approche globale*, in *Interpretare i bolli laterizi* 2005, pp. 53-59.
- BAREA BAUTISTA *et alii* 2008 = J. S. BAREA BAUTISTA, J. L. BAREA BAUTISTA, J. SOLÍS SILES, J. MOROS DÍAZ, *Figlina Scalensia: Un centro productor de ánforas Dressel 20 de la Bética*, Barcelona.
- BERNI MILLET 2008 = P. BERNI MILLET, *Epigrafía anfórica de la Bética. Nuevas formas de análisis*, Barcelona.
- BERNI MILLET, GOROSTEDI PI 2013 = P. BERNI MILLET, D. GOROSTEDI PI, C. Iulius Valerianus et C. Iulius Iulianus. *Mercatores del aceite bético en un signaculum de plomo para ánforas Dressel 20*, in "Journal of Roman Archaeology", 26, pp. 167-189.
- BONSOR 1888 = G. BONSOR, *Marcas de alfares romanos*, in "Memorias de la Sociedad Arqueológica de Carmona", pp. 56-62.
- BONSOR 1901 = G. BONSOR, *Los pueblos antiguos del Guadalquivir y las alfarerías romanas*, in "Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos", pp. 837-857.
- BONSOR 1931 = G. BONSOR, *The archaeological expedition along the Guadalquivir*, New-York (trad. esp.: *Expedición arqueológica a lo largo del Guadalquivir*, Ecija 1989).
- CABALLOS RUFINO 2001 = A. CABALLOS RUFINO, *Los recursos económicos de los notables de la Bética*, in NAVARRO CABALLERO, DEMOUGIN 2001, pp.69-87.
- CALLENDER 1948 = M. H. CALLENDER, *Las ánforas del sur de España y sus sellos*, "Cuadernos de Historia Primitiva del Hombre", pp. 139-142.
- CALLENDER 1965 = M. H. CALLENDER, *Roman amphora. With index of stamps*, Oxford.
- CALVANESE *et alii* 2015 = D. CALVANESE, A. MOSCA, J. REMESAL, M. REZK, G. RULL, *A 'Historical Case' of Ontology-Based Data Access*, Proceedings of the 2015 Digital Heritage International Congress (DH), Vol. 2, Granada, pp. 291-298.
- CARRERAS MONFORT 2000 = C. CARRERAS MONFORT, *Economía de la Britannia romana: La importación de alimentos*, Barcelona.
- CARRERAS MONFORT, FUNARI 1989 = C. CARRERAS MONFORT, P. P. A. FUNARI, *Britannia y el Mediterráneo. Estudios sobre el abastecimiento de aceite bético y africano en Britannia*, Barcelona.
- CHIC GARCÍA 1993 = G. CHIC GARCÍA, *Los Aelii en la producción y difusión del aceite bético*, in "Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte", 11, 2, pp. 1-22.
- CHIC GARCÍA 1994a = G. CHIC GARCÍA, *Economía y sociedad en la Bética altoimperial. El testimonio de la epigrafía anfórica. Algunas notas*, in GONZÁLEZ ROMAN 1994, pp. 75-122.
- CHIC GARCÍA 1994b = G. CHIC GARCÍA, *Los centros productores de las ánforas con marcas L.F.C.*, in "Hispania Antiqua", 18, pp. 171-233.
- COCKLE 1981 = H. COCKLE, *Pottery Manufacture in Roman Egypt. A New Papyrus*, in "Journal of Roman Studies", 71, p. 87-97.
- COLLS *et alii* 1977 = D. COLLS, R. ETIENNE, R. LEQUÉMENT, B. LIU, F. MAYET, *L'épave Port-Vendres II et le commerce de la Bétique à l'époque de Claude*, (Archaeonautica, 1), Paris.
- DJAOUI 2011 = D. DJAOUI, *Découverte d'un double sceau en bois à date consulaire (épave de Tiboulen de Maire, Marseille)*, SFECAG (Actes du Congrès d'Arles), Marseille, pp.625-632.
- DI STEFANO MANZELLA 2011 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere. Gli antichi timbri romani di bronzo e le loro impronte*, in *L'écriture dans la maison romaine*, sous la direction de M. CORBIER et J-P. GUILHEMBET, Paris, pp. 345-379.
- DI STEFANO MANZELLA 2014 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere e mercatura: indizi e ambiguità testuali*, in *Signacula* 2014, pp. 35-59.
- DRESSSEL 1878 = H. DRESSSEL, *Recherche sul monte Testaccio*, in "Annali dell' Instituto di Correspondenza Archeologica", pp. 118-192.
- Epigrafía della produzione* 1994 = *Epigrafía della produzione e della distribuzione* (Colloque Rome 1992), Rome.

- Ex Baetica Amphorae 2000 = *Congreso Internacional Ex Baetica Amphorae. Conservas, aceite y vino de la Bética en el Imperio Romano* (Écija y Sevilla, 17 al 20 de Diciembre de 1998), Écija.
- Excavaciones arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma), 1994 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Excavaciones arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma)*, Madrid.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 1999 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) I*, Barcelona.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 2001 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) II*, Barcelona.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 2003 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) III*, Barcelona.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 2007 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) IV*, Barcelona.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 2010 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) V*, Barcelona.
- Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) 2015 = J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Estudios sobre el monte Testaccio (Roma) VI*, Barcelona.
- FUNARI 1991 = P. P. A. FUNARI, *La cultura popular en la antigüedad clásica*, Écija.
- GONZÁLEZ ROMÁN 1994 = C. GONZÁLEZ ROMÁN (ED.), *La sociedad de la Bética. Contribuciones para su estudio*, Granada.
- HARRIS 1993 = W. V. HARRIS (Ed.), *The Inscribed Economy. Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor.
- Interpretare i bolli laterizi 2005 = *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia*, Atti del Convegno all'École Française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae (31 marzo - 1 aprile 2000), a cura di CH. BRUUN, Roma.
- JACQUES 1990 = F. JACQUES, *Un exemple de concentration foncière en Bétique d'après le témoignage des timbres amphoriques d'une famille clarissime*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 102, pp. 865-899.
- KEAY 1998 = S. KEAY, *The Archaeology of early Roman Baetica*, (Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series, 29), Rhode Island.
- KEAY 2012 = S. KEAY (ed.), *Rome, Portus and the Mediterranean*, London.
- KEAY, CREHITON, REMESAL RODRÍGUEZ 2000 = S. KEAY, J. CREHITON, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Celti Peñaflor. The archaeology of a hispano-roman town in Baetica*, Oxford.
- LIOU, TCHERNIA 1994 = B. LIOU, A. TCHERNIA, *L'interprétation des inscriptions sur les amphores Dressel 20*, in *Epigrafia della produzione* 1994, pp. 133-156.
- MALFITANA 2009-2012 = D. MALFITANA, *Archeologia della produzione e diritto romano. Il marchio Arretinum: copyright, falsificazione o messaggio pubblicitario?*, in "Minima Epigraphica et Papyrologica", 12-15, pp. 14-17.
- MARTÍNEZ SANTAOLALLA 1948 = J. MARTÍNEZ SANTAOLALLA, *Sobre el valor cronológico de las ánforas romanas*, in "Cuadernos de Historia Primitiva del Hombre", pp. 135-139.
- MANACORDA 1976-77 = D. MANACORDA, *Testimonianze sulla produzione e il consumo dell'olio tripolitano nel III secolo*, in "Dialoghi di Archaeologia", IX-X, pp. 542-601.
- MANACORDA 1985a = D. MANACORDA, *Prosopografía e anfore tripolitane: nuove osservazioni*, in BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, REMESAL RODRÍGUEZ (EDS.) 1983, pp. 483-500.
- MANACORDA 1985b = D. MANACORDA, *Schiavo manager e anfore romane: a proposito dei rapporti tra archeologia e storia del diritto*, in "Opus", 4, 1985, pp. 141-151.
- MANACORDA 1993 = D. MANACORDA, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in HARRIS 1993, pp. 37-54.
- MOSCA et alii 2015 = A. MOSCA, J. REMESAL, M. REZK, G. RULL, *Knowledge Representation in EPNet*, in T. MORZY, P. VALDURIEZ, L. BELLATRECHE (eds), *New Trends in Databases and Information Systems*, ADBIS 2015, Short Papers and Workshops. BigDap, DCSA, GID, MEBIS, OAIS, SW4CH, WISARS, Poitiers, France, September 8-11, Cham - Heidelberg - New York - Dordrecht - London., pp. 427-437.
- NAVARRO CABALLERO, DEMOUGIN 2001 = M. NAVARRO CABALLERO, S. DEMOUGIN, *Élites hispaniques*, Bordeaux.
- PONS 2009 = L. L. PONS PUJOL, *La economía de la Mauretania Tingitana (s. I-III d.C.). Aceite, vino y salazones*, Barcelona.
- PONSICH 1974 = M. PONSICH, *Implantation rurale antique sur le Bas-Guadalquivir*, I. Paris.
- PONSICH 1979 = M. PONSICH, *Implantation rurale antique sur le Bas-Guadalquivir*, II. Madrid.



- Producción y comercio* 1980 = *Producción y comercio del aceite en la Antigüedad*, ed. J. M<sup>a</sup> BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, Primer Congreso internacional (Madrid 1978), Madrid.
- Producción y comercio* 1983 = *Producción y comercio del aceite en la Antigüedad*, eds. J. M<sup>a</sup>. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ y J. REMESAL RODRÍGUEZ, Primer Congreso internacional (Sevilla 1982), Madrid.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1977-78 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *La economía oleícola bética: nuevas formas de análisis*, in "Archivo Español de Arqueología", 50/51, pp. 87-142. (= *Die Ölwirtschaft in der Provinz Baetica: neue Formen der Analyse*, in "Saalburg Jahrbuch", 38, pp. 30-71).
- REMESAL RODRÍGUEZ 1979 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, Recensión a: D. COLLS *et alii*, *L'épave Port-Vendres II et le commerce de la Bétique à l'époque de Claude*, (Archaeonautica 1), Paris, 1977, in "Archeologia Classica", 31, pp. 379-389.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1980 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Reflejos económicos y sociales en la producción de ánforas olearias béticas (Dr. 20)*, in BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, 1980, pp. 131-153.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1989a = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Tres nuevos centros productores de ánforas Dr. 20 y 23. Los sellos de Lucius Fabius Cilo*, in "Ariadna", 6, pp. 121-153.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1989b = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Die Stempel auf Amphoren des Typs Dressel 20 aus Worms*, in "Archäologisches Korrespondenzblatt", 19, pp. 351-360.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1991 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Die Erforschung der Werkstätten in Lichte der reproduzierten Inschriften*, in "Specimina nova Universitatis Quinqueecclesiensis", pp. 157-176.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1992 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Instrumentum domesticum e storia economica: le anfore Dressel 20*, in "Opus", 9, pp. 105-113.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1996 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, Mummius Secundinus. *El Kalendarium Vegetianum y las confiscaciones de Severo en la Bética (HA. Severus 12-13)*, in "Gerión", 14, pp. 195-221.
- REMESAL RODRÍGUEZ 1998 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Baetican olive oil and the Roman Economy*, in KEAY 1998, pp. 183-199.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2000a = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *The Topography and Epigraphy of Celti*, in KEAY, CREHITON, REMESAL RODRÍGUEZ 2000, pp. 141-175.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2000b = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Oleum Baeticum. Consideraciones y propuestas para su estudio*, in *Ex Baetica Amphorae*, pp. 373-392.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2004a = J. REMESAL RODRÍGUEZ (ed.), *Epigrafía anfórica*, Barcelona.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2004b = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Las ánforas Dressel 20 y su sistema epigráfico*, in REMESAL RODRÍGUEZ 2004, pp. 127-148.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2012 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, *El control administrativo de la navegación fluvial en la Bética y sus conexiones con Roma*, in KEAY 2012, pp. 267-279.
- REMESAL *et alii* 2014 = J. REMESAL, A. DÍAZ-GUILERA, B. RONDELLI, X. RUBIO, A. AGUILERA, D. MARTÍN-ARROYO, A. MOSCA, G. RULL, *The EPNet Project*, in *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage*, Proceedings of the First EAGLE International Conference (Paris, September 29-30 - October 1, 2014), Roma, pp. 455-464.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1972 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Novedades de epigrafía anforaria de Monte Testaccio*, in *Recherches sur les amphores romaines* (Colloque Rome 1971), (Collection de l'École Française de Rome, 10), Rome, pp. 107-241.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1974-75 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Bolli anforari di monte Testaccio I*, in "Bulletino della Commissione archeologica comunale di Roma", 84, pp. 199-248.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-78 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Bolli anforari di monte Testaccio II*, in "Bulletino della Commissione archeologica comunale di Roma", 86, pp. 199-248.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1985 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Il monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma.
- RUBIO CAMPILLO *et alii* (en prensa) = X. RUBIO CAMPILLO, M. COTO-SARMIENTO, J. PÉREZ GONZÁLEZ, J. REMESAL RODRÍGUEZ, *From hypothesis testing to model selection: a comparison of olive oil trade models identified in Monte Testaccio*, Rome.
- Signacula 2014 = Signacula ex aere. *Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del convegno internazionale, Verona, 20-21 settembre 2012, a cura di A. BUONOPANE, S. BRAITO, (Instrumenta inscripta Latina V), Roma.
- SUNY 2010 = S. G. SUNY, *Amphora Production in the Roman World. A View from the Papyri*, in "The Bulletin of the American Society of Papyrologist", 47, pp. 155-184.
- VAN DER WERFF 1995 = J. H. VAN DER WERFF, *Anfoorstempels en prosopografie*, in "Westerheem", 44, pp. 148-155.

RESUMEN

Se plantean aquí, algunas cuestiones vinculadas al sistema de sellado de la ánforas Dressel 20, analizando aspectos técnicos del sellado y consideraciones sobre su finalidad.

Palabras clave: ánfora Dressel 20; sistemas de sellado; Baetica; economía Romana; aceite de oliva.

SUMMARY: WHY STAMP?

Some questions arise here linked to the system of stamping on the Dr. 20 amphorae, analyzing technical aspects of the stamp process and considerations about its functionality.

Keywords: Dressel 20 amphora; stamping system; Baetica; Roman economy; olive oil.

JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ  
Universidad de Barcelona - Facultad de Geografía e Historia  
Dpto. de Prehistoria, Historia Antigua y Arqueología  
C/ Montalegre 6 - E-08001. Barcelona  
+34 93 403 75 57  
remesal@ceipac.ub.edu  
<http://ceipac.ub.edu>